Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 100 (2022)

Heft: 100

Artikel: Un tesoretto dimenticato da Himera : nuovi dati sul ripostiglio IGCH 2258

Autor: Sole, Lavinia

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1042224

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LAVINIA SOLE

UN TESORETTO DIMENTICATO DA *HIMERA:* NUOVI DATI SUL RIPOSTIGLIO IGCH 2258

TAVOLA 1–2

Tra i ripostigli monetali della Sicilia con una storia controversa figura il tesoretto classificato con il numero 2258 nell'Inventory of Greek Coin Hoards (IGCH), che ne localizza il rinvenimento nei dintorni di Termini Imerese, comune posto lungo la costa settentrionale dell'Isola, poco ad Est della città di Palermo. A causa delle travagliate vicende che ne accompagnarono il ritrovamento e delle alterazioni nella composizione, il ripostiglio è stato dimenticato e trascurato dagli studi scientifici, nonostante l'intrinseco potenziale informativo, ora avvalorato dall'esame autoptico e dall'analisi della relativa documentazione di archivio, rintracciata sia presso il Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, dove il complesso è custodito[1], sia presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma[2].

Si deve ad Aldina Tusa Cutroni la prima notizia del rinvenimento[3]: a detta della studiosa, nei primi giorni del mese di agosto 1958, un gruzzolo di venti monete fu scoperto durante i lavori agricoli di spietramento in un terreno ricadente «in contrada Bonfornello (‹Piano Tamburrini›)[4]». La successiva acquisizione da parte dell'allora Soprintendenza alle Antichità per le province di Palermo e Trapani (22 ottobre 1958) fu opera del Comando Stazione dei Carabinieri di Termini Imerese, il cui intervento evitò l'immissione dell'intero complesso nel mercato antiquario, ma non riuscì a contenere l'intrusione di esemplari non pertinenti[5].

[1] Il presente studio rientra nelle attività della Scrivente come Ricercatore di Numismatica (L-ANT/04) presso l'Università degli Studi di Palermo (RTDa PON Innovazione). Ne consegue che «la pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione europea – FESR o FSE, PON Ricerca e Innovazione 2014–2020 – DM 1062/2021». Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti alla Dott.ssa Caterina Greco, Direttore del Museo Archeologico «A. Salinas» di Palermo, per avermi concesso l'autorizzazione a pubblicare le monete oggetto di questo articolo; sono grata anche alla Dott.ssa Costanza Polizzi che ha facilitato in ogni modo le mie ricerche nell'Archivio fotografico storico del Museo «Salinas».

[2] Si tratta di documenti del Fondo Antichità e Belle Arti (AA.BB.AA.), sezione scavi, inventario n. 16, anni 1952–1960, 16/10, 2-7, busta Div. II, B55.

[3] Tusa Cutroni 1958–1959, p. 317.

[4] Il toponimo «Bonfornello», attestato ancora tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 (Mauceri 1908, p. 285), derivava da alcune attività legate alla produzione di laterizi sviluppatesi nei pressi del Tempio della Vittoria; il toponimo «Tamburrini» invece era già caduto in disuso quando scriveva Mauceri, che, riportando i nomi dei luoghi rilevati nel corso delle sue esplorazioni del sito di *Himera* nel 1877, denominava «Piano d'Imera e Piano Tamburino» le terrazze su cui si sviluppò l'antica colonia.

[5] Nota prot. 2042 – 24 ottobre 1958 della Soprintendenza alle Antichità per le province di Palermo e Trapani dal Fondo AA.BB.AA. di cui a nota 2.

La studiosa infatti, nella notizia informativa, accenna alla composizione del ripostiglio, distinguendo tra un gruppo originario, formato da 17 monete, cioè «6 tetradrammi di Siracusa, 2 tetradrammi e 2 didrammi di Agrigento, 1 tetradramma e 4 didrammi di Gela, 1 tetradramma di Naxos e 1 tetradramma di Messana», e tre esemplari estranei «come dimostra lo stato di conservazione e lo scarto di tempo che le separa dagli altri pezzi»[6]. Si trattava in particolare di due denari di età romano-repubblicana e di un bronzo coevo della zecca di *Panormos,* che, come successivamente scrisse la Cutroni Tusa[7], avevano sostituito altri esemplari di egual numero alienati dai detentori prima dell'intervento degli organi di polizia e quindi non più documentabili.

Il 25 giugno 1960[8] tutte le monete confluirono nelle collezioni del Medagliere del Museo Nazionale di Palermo con il n. 3097 del Registro Generale di Entrata e la Tusa Cutroni pubblicò il ripostiglio[9], attribuendo però al nucleo originario non più diciassette monete, ma sedici, a seguito di una rettifica del numero delle intrusioni, in cui ella incluse anche un tetradramma di Siracusa di età agatoclea. Nel catalogo degli esemplari, ordinati per zecca e datati nella maggior parte dei casi secondo la divisione in periodi di Giulio Emanuele Rizzo[10], quindi, furono inseriti cinque tetradrammi di *Syrakosai* (Tusa Cutroni 1960–1961, pp. 74–77, nn. 1–5), di cui uno firmato da *Eumenes,* un tetradramma e quattro didrammi di Gela (nn. 6–10), due tetradrammi e due didrammi di *Akragas* (nn. 11–14), due tetradrammi, rispettivamente, di *Naxos* (n. 15) e *Messana* (n. 16). Soltanto otto tetradrammi furono corredati da illustrazioni, raccolte in una tavola[11], compreso il tetradramma agatocleo, se pur ritenuto estraneo. Quanto all'inquadramento cronologico del complesso, l'interramento venne collegato alla distruzione di *Himera* del 409 a.C., in quanto era noto che il luogo di rinvenimento, identificato nel «Piano Tamburrini», ricadesse nel territorio della colonia[12], sebbene gli scavi sistematici di *Himera* non fossero ancora iniziati.

In seguito, i principali studi scientifici, sia quelli a carattere monografico, sia quelli a carattere generale, non fecero più menzione del ripostiglio, fino alla pubblicazione dell'Inventory nel 1973[13]. C. M. Kraay, responsabile della sezione «Sicily» del repertorio, infatti, nel pubblicare la scheda sintetica del tesoretto, innanzitutto, localizzò il rinvenimento in «Termini Imerese environs», etichetta che, nel tempo, contribuì a far disperdere il legame del complesso con il territorio di *Himera,* e,

6 Tusa Cutroni 1958–1959, p. 317.
7 Tusa Cutroni 1960–1961, p. 77.
8 Verbale di stima degli esemplari e allegata dichiarazione di immissione nelle collezioni del Museo Nazionale di Palermo del 25 giugno 1960 dal Fondo AA.BB.AA. di cui a nota 2.
9 Tusa Cutroni 1960–1961, pp. 73–78, tav. V.
10 Rizzo 1946.
11 In particolare i nn. 4–5 di *Syrakosai* (tav. V, nn. 1–2), il n. 6 di Gela (tav. V, n. 3); i nn. 11–12 di *Akragas* (tav. V, nn. 4–5); il n. 15 di *Naxos* (tav. V, n. 6) e il n. 16 di *Messana* (tav. V, n. 7).
12 Tusa Cutroni 1960–1961, p. 78.
13 IGCH, p. 342, n. 2258.

inoltre, fornì un aggiornamento circa la composizione, facendo rilevare inaspettatamente che «…only the didr[achms] of Gela, 1 didr[achm] of Acragas, and one mid-fifth cent[ury] tetradr[achm] of Syracuse appear to be genuine ancient coins; the remainder are modern forgeries». Di conseguenza il nucleo originario del ripostiglio venne ridotto a sole sei monete. Collocato al margine della sezione «Sicily», tra i ripostigli con data di seppellimento incerta, pertanto il tesoretto progressivamente cadde nell'oblio.

Riprendendo lo studio del ripostiglio, è sembrato indispensabile comprendere fin da subito le cause delle contraddittorie informazioni bibliografiche inerenti il numero delle monete autentiche, considerate sedici da Tusa Cutroni (1960–1961) e sei dall'Inventory (IGCH).

A tal fine, dirimenti sono risultati la documentazione fotografica storica conservata nell'archivio del Museo Archeologico «Salinas» e l'esame autoptico delle monete custodite nel Medagliere.

Nell'archivio storico, infatti, sono state rintracciate le riproduzioni fotografiche cartacee in bianco e nero del 1960 relative alle sedici monete visionate e studiate dalla Tusa Cutroni, che attestano lo stato della composizione del ripostiglio nell'anno in cui esso fu acquisito dal Museo e forniscono anche una documentazione illustrativa completa di tutti gli esemplari, che nella pubblicazione della Tusa Cutroni invece era parziale, in quanto la studiosa scelse di inserire nel suo articolo solo una parte di queste immagini. Mettendo a confronto le documentazioni fotografiche con le monete presenti nelle collezioni, è stato possibile identificare otto esemplari tra i sedici riprodotti fotograficamente: tra di essi figurano i sei autentici citati dall'Inventory, di cui è stata aggiornata la cronologia ed è stata ricostruita la corrispondenza con gli esemplari editi, come illustrato nel catalogo. Essi sono quindi quattro didrammi di Gela *(Cat. nn. 1–4; Figg. 1–4)* e uno di Akragas del primo venticinquennio del V sec. a.C. *(Cat. n. 5; Fig. 5*) e un tetradramma di Syrakosai dell'ultimo ventennio del V sec. a.C. *(Cat. n. 8; Fig. 8).* Tra di essi, il didramma di Gela Cat. n. 3 risulta riconiato su un altro appartenente al gruppo Ib della classificazione Jenkins 1970. Quanto alle altre due monete, cioè il tetradramma di Naxos *(Cat. n. F2; Fig. 11)* e quello di Gela *(Cat. n. F3; Fig. 12),* identificabili, rispettivamente, con i nn. 15 e 6 del catalogo Tusa, dall'analisi autoptica è emerso che si tratta di falsi, provando, almeno per questi esemplari, la correttezza dell'informazione di Kraay riportata nell'Inventory.

Diversi i termini della questione concernenti le restanti otto monete: dal confronto documentazione fotografica/monete si evince che le fotografie storiche non trovano riscontro nelle monete attualmente custodite nel medagliere, i cui pesi e i cui diametri infatti differiscono anche da quanto pubblicato dalla Tusa Cutroni nel 1961. Si tratta infatti di copie di scadente fattura[14], verosimilmente proprio quelle visionate da Kraay (IGCH, p. 342) e su cui egli fondò le sue conclusioni circa la struttura del gruzzolo. È semplice dedurre quindi che, all'incirca tra il

[14] Tra queste copie rientra anche il tetradramma di *Messana* inserito nel catalogo dei falsi moderni dalla Caccamo Caltabiano 1993 (p. 360, F30).

1961 e il 1973, anni di edizione, rispettivamente, del lavoro della Tusa Cutroni e dell'Inventory, il ripostiglio andò incontro ad un fenomeno di dispersione di otto esemplari, così che le uniche testimonianze di cui oggi disponiamo sono, oltre alle copie, soprattutto la documentazione fotografica dell'archivio del Museo e i dati del catalogo pubblicato dalla Tusa Cutroni.

Si è proceduto quindi ad analizzare queste otto monete attraverso le riproduzioni fotografiche in bianco e nero dell'Archivio, pur nella consapevolezza dei limiti derivanti dalla mancanza di un esame autoptico. Da quanto è stato possibile osservare, tuttavia pare che, tra esse, almeno tre tetradrammi della zecca di *Syrakosai,* di cui due della fine del primo venticinquennio del V sec. a. C. *(Cat. nn. 6–7; Fig. 6–7)* e uno dell'ultimo ventennio dello stesso secolo *(Cat. n. 9; Fig. 9),* fossero genuini. Tali riflessioni emergono dall'osservazione dei dettagli dei tipi, dal *ductus* delle legende e dalla forma dei tondelli, mentre le medesime considerazioni non sembrano valere per gli altri cinque esemplari, cioè un didramma attribuito ad *Akragas (Cat. n. F1; Fig. 10)* e quattro tetradrammi, assegnati, rispettivamente, uno a *Syrakosai (Cat. n. F4; Fig. 13),* uno a *Messana (Cat. n. F5; Fig. 14)* e due ad *Akragas (Cat. nn. F6–F7; Fig. 15–16).* Dalle immagini di tali esemplari, infatti, si rilevano alcune difformità e anomalie dei tipi e della forma delle lettere delle legende che risultano sospette, come più dettagliatamente descritto nel catalogo. È evidente quindi che, nel 1958, in fase di acquisizione del gruzzolo da parte delle Forze dell'Ordine, il numero delle intrusioni nel ripostiglio sia stato maggiore di quanto riscontrato all'epoca, quando l'identificazione delle contraffazioni era complicata dalla mancanza di quei repertori completi e ricchi di immagini che oggi facilitano il lavoro di riconoscimento.

L'analisi condotta attraverso l'esame autoptico e il confronto con la documentazione fotografica storica consente pertanto di circoscrivere il nucleo residuo di questo ripostiglio smembrato, che, consta dunque di un numero di esemplari maggiore rispetto a quanto segnalato da Kraay nell'Inventory. Si tratta, in sintesi, di nove esemplari, di cui i più antichi sono i quattro didrammi di Gela con cavaliere al galoppo/protome di toro androprosopo appartenenti al gruppo I della classificazione Jenkins del 1970 *(Cat. nn. 1–4)* e databili tra il 490/485 e il 480/475 a.C., seguiti da un didrammo di Akragas con aquila stante/granchio, poco più recente, del periodo I – gruppo III della classificazione Westermark del 2018 (488–485/480–478 a. C.; *Cat. n. 5*), nonché da due tetradrammi di *Syrakosai (Cat. nn. 6–7)* con quadriga al passo/testa femminile e chioma ripiegata sull'occipite del gruppo III – serie XI e XIIb della classificazione Boehringer del 1929 (fine del primo venticinquennio del V sec. a. C.); chiudono il gruppo altri due tetradrammi di *Syrakosai* con quadriga al passo/testa femminile con *sakkòs* risalenti all'ultimo ventennio del V secolo a.C. *(Cat. nn. 8–9)* e rientranti nel gruppo V – serie XXIII della classificazione Boehringer[15].

[15] La cronologia delle serie siracusane classificate da Boehringer 1929 è stata oggetto di revisione da parte di C. Arnold Biucchi a seguito dello studio del ripostiglio di Randazzo (Arnold Biucchi 1990).

Il nucleo si presenta abbastanza coerente e omogeneo, tanto da non lasciare alcun dubbio sull'originaria appartenenza ad un tesoretto, considerato che gli esemplari si distribuiscono nell'ambito dei primi tre venticinquenni del V secolo a.C. o poco oltre e appartengono alle zecche di Gela, *Akragas* e *Syrakosai,* frequentemente associate in molti ripostigli del V secolo ritrovati in Sicilia e, in particolare, anche in un gruzzolo (tesoretto 1/2008) recentemente rinvenuto nella Tomba n. W641 della necropoli occidentale di *Himera,* la cui data di interramento è stata fissata tra il 420 e il 410 a.C.[16]: in esso, così come nel complesso in esame, confluirono didrammi di *Akragas,* se pur di poco posteriori (Group IV Westermark: 480/478 – 470 a.C.) e tetradrammi siracusani appartenenti alle medesime serie XI, XIIb e XXIII[17].

Anche lo scarto cronologico di circa 50 anni esistente tra le sette monete più antiche, che rientrano approssimativamente nell'ambito del primo venticinquennio del V secolo a.C. *(Cat. nn. 1–7)* e le due più recenti, appartenenti invece al 420 a.C. circa *(Cat. nn. 8–9),* sebbene possa attribuirsi alle manomissioni subite dal gruzzolo e alla conseguente dispersione di emissioni che avrebbero colmato la cesura tra i due gruppi, d'altro canto, sembrerebbe ricalcare anche un fenomeno già riscontrato in altre tesaurizzazioni, tra le quali il già citato tesoretto1/2008 da *Himera* e, ad esempio, il ripostiglio di Ognina IGCH 2120[18].

Dall'analisi della struttura deriva anche un suggerimento sulla natura di questo complesso formato da nominali pesanti, i quali, se pur giunti a noi solo parzialmente, coprono un arco di tempo piuttosto esteso e consentono di interpretarlo come un ripostiglio di risparmio, frutto di scelte selettive operate nel tempo dai suoi fruitori.

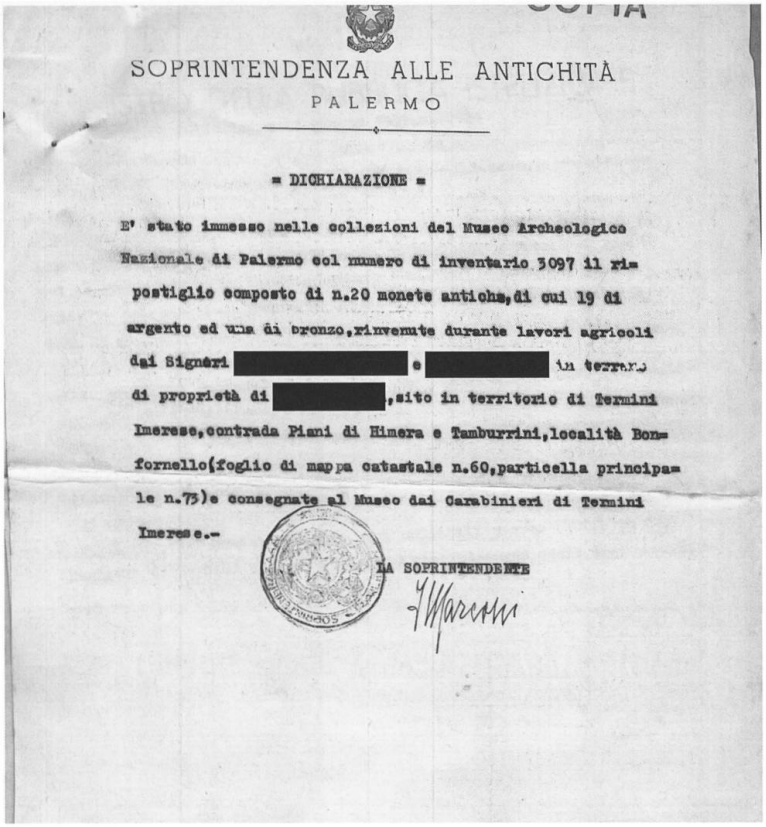
Altre informazioni di rilievo sulla storia del tesoretto IGCH 2258 sono derivate dalle ricerche condotte presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma, che hanno consentito di entrare in possesso di utili testimonianze per precisarne il luogo di rinvenimento. Nel Fondo Antichità e Belle Arti (AA.BB.AA.), sezione scavi, inventario n. 16, anni 1952–1960, 16/10, 2–7, busta Div. II, B55, sono stati individuati alcuni documenti inerenti l'acquisizione da parte dell'allora Soprintendenza alle Antichità per le province di Palermo e Trapani e, tra di essi, anche la dichiarazione di immissione delle monete nelle collezioni del Museo Nazionale di Palermo (25-6-1960), riportante la firma del Soprintendente del tempo, Jole Bovio Marconi: il testo del documento contiene indicazioni dettagliate sulla localizzazione del terreno dove venne compiuta la scoperta del ripostiglio, cioè in particolare nel

[16] Boehringer-Brousseau-Vassallo 2011, p. 21.

[17] Boehringer-Brousseau-Vassallo 2011, pp. 15–19. Gli editori escludono la possibilità che l'interramento del gruzzolo sia da mettere in relazione con la distruzione cartaginese della città nel 409 a.C. Tuttavia la datazione «nel decennio dopo il 420 e non prima» (p. 21), attribuita dagli stessi studiosi al seppellimento, in realtà ne renderebbe plausibile il collegamento con il 409 a.C., che rappresenta comunque il *terminus ante quem* per la datazione.

[18] Boehringer 1978, pp. 102–143.

«territorio di Termini Imerese, contrada Piani di Himera e Tamburrini, località Bonfornello, foglio di mappa catastale n. 60, particella principale n. 73» *(Fig. A).*



SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ
PALERMO

= DICHIARAZIONE =

E' stato immesso nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Palermo col numero di inventario 3097 il ripostiglio composto di n.20 monete antiche, di cui 19 di argento ed una di bronzo, rinvenute durante lavori agricoli dai Signori [redacted] e [redacted] in terreno di proprietà di [redacted], sito in territorio di Termini Imerese, contrada Piani di Himera e Tamburrini, località Bonfornello (foglio di mappa catastale n.60, particella principale n.73) e consegnate al Museo dai Carabinieri di Termini Imerese.-

LA SOPRINTENDENTE

Fig. A Dichiarazione di immissione delle monete del ripostiglio IGCH 2258 nelle collezioni del Museo Nazionale di Palermo (25-6-1960), Archivio Centrale di Stato di Roma, Fondo Antichità e Belle Arti (AA.BB.AA.), sezione scavi, inventario n. 16, anni 1952–1960, 16/10, 2–7, busta Div. II, B55.

Mediante gli strumenti messi a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale Regionale[19] e l'uso del software QGis 3.16 è stato possibile sovrapporre il foglio di mappa catastale n. 60, contenente la particella 73, alla corrispondente ortofoto e alla planimetria aggiornata del secondo impianto urbano dell'antica città di *Himera*[20] *(Fig. B),* scoprendo così che il terreno in cui è stato rinvenuto il ripostiglio ricade interamente nel Piano di Imera, diversamente da quanto riportato sia nelle edizioni del ripostiglio[21], sia nel documento dell'Archivio Centrale di Stato

[19] https://www.sitr.regione.sicilia.it/

[20] Ringrazio la Dott.ssa Vincenza Forgia, ricercatore di Topografia antica dell'Università degli Studi di Palermo, e il Dott. Massimo Limoncelli, ricercatore di Applicazioni informatiche ai Beni Culturali dell'Università degli Studi di Palermo, per aver effettuato le sovrapposizioni cartografiche, indispensabili per l'identificazione del luogo di rinvenimento del ripostiglio.

[21] Tusa Cutroni 1958–1959, p. 317; Tusa Cutroni 1960–1961, p. 73.

di Roma, in cui veniva citato anche il Piano del Tamburino. Dalla sovrapposizione cartografica, inoltre, si evince con chiarezza che la particella 73, in quanto stretta fascia di terreno orientata in senso NE-SO, attraversa trasversalmente la città alta, e, in particolare, procedendo da NE verso SO, una porzione di terreno immediatamente ad est del santuario di Athena, l'angolo SE della predetta area sacra, un'ampia porzione dell'isolato II–E, l'angolo SE dell'isolato II–O e quello NO dell'isolato III–E, la porzione orientale dell'isolato III–O e quella occidentale dell'isolato IV–O, terminando, infine a ridosso del Burrone del Gatto, che divide il Piano di Imera dal Piano del Tamburino.

Fig. B Himera. Piano di Imera-parte nord: sovrapposizione di ortofoto, foglio di mappa catastale n. 60 e reticolato del secondo impianto urbano (rielaborazione mediante QGis 3.16 di cartografie e mappe da https://www.sitr.regione.sicilia.it/: in evidenza, la particella 73, orientata in senso NE–SO, da cui proviene il ripostiglio IGCH 2258.

Ne consegue che il luogo di ritrovamento potrebbe ricadere nella zona ad Est del santuario, dove però è più plausibile supporre l'esistenza di una zona di rispetto dell'area sacra, quindi priva di strutture, men che meno destinate alla custodia di gruzzoli monetali, ovvero nel santuario di Athena o negli isolati della città alta compresi tra il II e il IV. La sovrapposizione cartografica tuttavia ha provato che la particella 73 investe più estesamente gli isolati abitativi II, III e IV, che, di conseguenza, risultano essere con più probabilità aree di rinvenimento del gruzzolo.

Peraltro, ampliando l'orizzonte della ricerca alle altre tesaurizzazioni monetali provenienti da *Himera,* di cui è noto il contesto di ritrovamento, si rileva che, ad eccezione di alcuni ripostigli recentemente scoperti in area necropolare[22], almeno altri due gruzzoli provengono da aree abitative e, con più precisione, dalla città alta[23], alla stessa stregua di quanto potrebbe supporsi per il ripostiglio in esame. Si tratta di due tesoretti ritrovati, rispettivamente, nell'Isolato I e nel c.d. quartiere Est *(Fig. C).* Il primo (CH II, 30) fu scoperto, durante le indagini scientifiche condotte dall'Università degli Studi di Palermo nel 1969–1970, proprio a nord dell'ambiente 34 dell'Isolato I, in corrispondenza della testata settentrionale del Piano di Imera, maggiormente interessata dai fenomeni di erosione della collina. Esso comprendeva 48 *hemilitra* con testa femminile/sei globetti entro corona emessi da *Himera* alla fine del V sec. a.C.[24], così che è abbastanza ovvio considerarlo un ripostiglio di emergenza, formato dalla valuta in uso dai fruitori poco prima che la città venisse distrutta dai Cartaginesi

Il secondo (CH X, 376), meglio conosciuto come ripostiglio dalla «casa del tesoretto monetale», è formato da 30 monete di argento delle zecche di *Himera* e *Akragas* e fu scoperto nel 1992 all'interno di un'abitazione, che dal tesoretto prende appunto il nome, compresa nell'Isolato II del quartiere est, cioè quel settore di abitato individuato nel 1971 lungo il margine nord-orientale del Piano di Imera, a ridosso dell'Antiquarium, e costituito da due isolati rispettivamente a Nord (Isolato I) e a Sud (Isolato II) di una strada E–O[25]. In particolare il ripostiglio giaceva, insieme ad una grande quantità di reperti ceramici, sul piano di calpestio del vano 58 dell'abitazione, sotto un crollo di tegole relativo alla distruzione della città nel 409 a.C., che rappresenta pertanto il riferimento cronologico per la data di interramento. Anche in questo caso i nominali pesanti che lo costituivano lascerebbero pensare ad un ripostiglio di risparmio, formato a seguito di una graduale selezione e tesaurizzazione di monete di argento, non più recuperate a causa della distruzione della città.

[22] Per i tesoretti recentemente scoperti nella necropoli occidentale, la cui interpretazione è ricollegabile al mondo funerario, v. Boehringer-Brousseau-Vassallo 2011, pp. 9–38 e Vassallo 2019, pp. 1–7.

[23] È assegnato ad Himera anche il ripostiglio CH VIII, 66, datato nell'ultimo decennio del V sec. a.C. (409–400 a.C. secondo CH VIII, 66; 409–408 a.C. secondo Westermark 2018, p. 189), ma, essendo stato disperso sul mercato antiquario dopo la scoperta nel 1984, non si dispone di alcuna informazione sul contesto di ritrovamento; sono incerti anche il numero dei nominali di argento e le relative zecche (CH VIII, 66 e Westermark 2018, p. 189 riportano informazioni differenti concernenti le zecche attestate e il relativo numero di esemplari). I ripostigli IGCH 2072 e IGCH 2108, attribuiti con riserva ad *Himera,* verosimilmente sono stati ritrovati nel territorio prossimo alla colonia (dubbi sul luogo di rinvenimento sono espressi in IGCH, pp. 312–313, 319 e in Kraay 1984, pp. 25–26).

[24] Al riguardo si vedano i riferimenti al ripostiglio in Tusa Cutroni 1969–1970, p. 314; Longo 1971–1972, p. 31; Tusa Cutroni 1976, p. 723.

[25] Una prima notizia sul ripostiglio è in Allegro-Butera-Chiovaro-Parello 1993–1994, pp. 1122–1123; sul Quartiere est della città alta, v. Allegro 1988–1989, pp. 647–651.

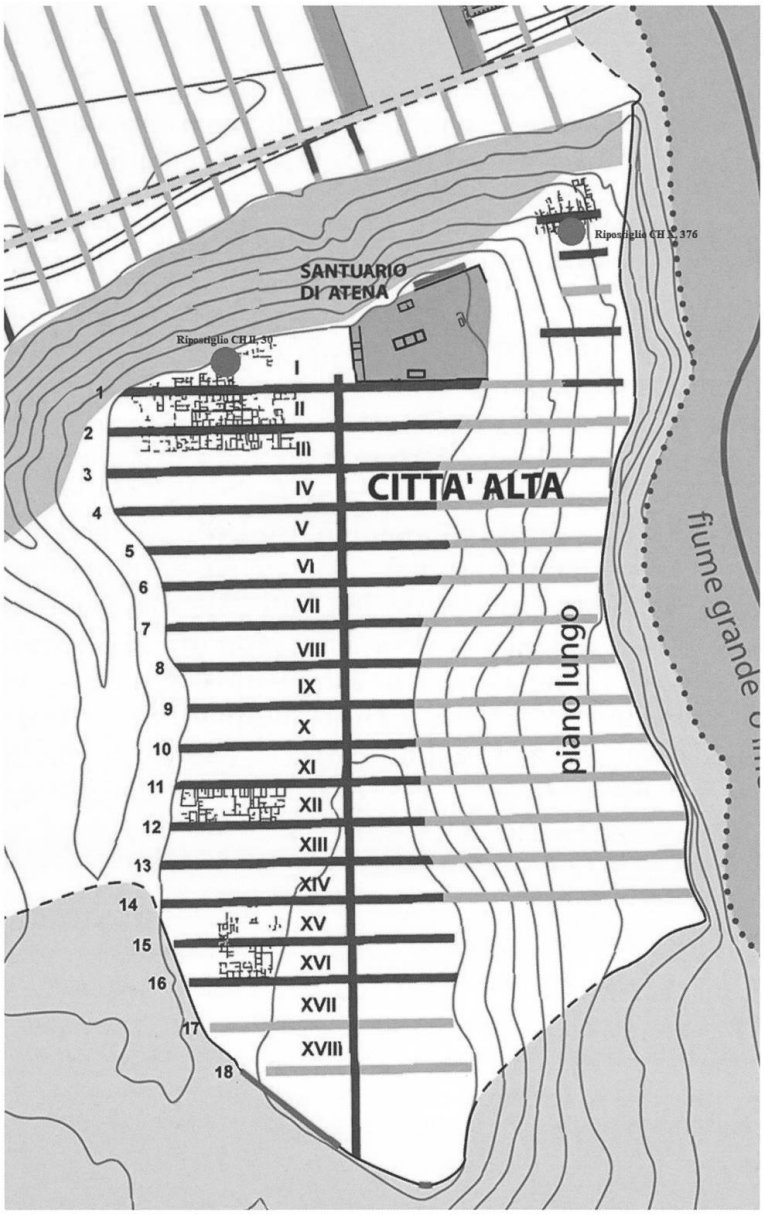


Fig. C Himera. Piano di Imera, tracciato del perimetro urbano: i cerchietti grigi indicano i luoghi di rinvenimento dei ripostigli CH II, 30 e CH X, 376 (rielaborazione della pianta di Vassallo 2019b, fig. 2).

È dunque verosimile pensare che anche il tesoretto IGCH 2258, analogamente interpretato come ripostiglio di risparmio, fosse stato interrato, alla pari del gruzzolo CH X, 376, in concomitanza con la presa di *Himera* da parte dei Cartaginesi nel 409 a.C., come proverebbe la datazione intorno al 420 a.C., delle monete più recenti, che forniscono il *terminus post quem* per il seppellimento. Anche in questo caso i motivi del mancato recupero sarebbero da ricercare nelle vicende belliche della fine del V sec. a.C. che impedirono ai legittimi proprietari di rientrare in possesso degli averi custoditi nella propria abitazione.

Riassunto

A causa della travagliate vicende che ne accompagnarono il ritrovamento, il ripostiglio IGCH 2258 è stato trascurato dagli studi scientifici. Il recente esame autoptico condotto presso il Medagliere del Museo «A. Salinas» di Palermo, dove il complesso è custodito, e l'analisi della documentazione di archivio del Museo e dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma hanno permesso di fare chiarezza sulla composizione del complesso e di fornire notizie più precise sul luogo di rinvenimento, permettendo di valorizzare le potenzialità informative di questo gruzzolo.

Summary

Due to the troubled events that accompanied its discovery, the hoard IGCH 2258 has been neglected by scientific studies. The recent examination conducted at the Coin Cabinet of the Museum «A. Salinas» in Palermo, where the complex is kept, and the analysis of the archive documentation of the Museum and Central Archives of the State of Rome allowed to clarify the composition of the complex and to provide more precise information on the place of discovery, allowing to exploit the informative potential of this hoard.

Lavinia Sole
Dipartimento Culture e Società
Università degli Studi di Palermo
Viale delle Scienze, ed. 15, stanza 308A
IT-90128 Palermo
lavinia.sole@unipa.it

Catalogo

1) Gela (490/485–480/475 a. C.) *(Fig. 1)*
D/ Cavaliere su cavallo al galoppo a d. nell'atto di scagliare una lancia con la mano d.
R/ CE–ΛA in basso a d. Protome di toro androprosopo a d.
AR; didrammo; 8,345 g; diam. 21 mm; 7 h; c.d.; Palermo MAR, N.I. 28445.
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 75, n. 9.
Cfr.: Jenkins 1970, group Ib, n. 55, pl. 4 (O17 – R24).

2) Gela (490/485–480/475 a. C.) *(Fig. 2)*
D/ Cavaliere su cavallo al galoppo a d. nell'atto di scagliare una lancia con la mano d.
R/ [CE]ΛAΣ, in basso. Protome di toro androprosopo a d.
AR; didrammo; 8,305 g; diam. 20 mm; 5 h; c.d.; in corrispondenza della zampa destra, segni di rottura di conio; Palermo MAR, N.I. 28443.
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 75, n. 10.
Cfr.: Jenkins 1970, group Ib, n. 58, pl. 4 (O18 – R23).

3) Gela (490/485–480/475 a. C.) *(Fig. 3)*
D/ Cavaliere su cavallo al galoppo a d. nell'atto di scagliare una lancia con la mano d.
R/ CEΛAΣ, in basso. Protome di toro androprosopo a d.
AR; didrammo; 8,130 g; diam. 22 mm; 4 h; c.d.; es. riconiato D/ su D/ su didramma del gruppo Ib Jenkins 1970); Palermo MAR, N.I. 28444.
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 75, n. 8.
Cfr.: Jenkins 1970, group Ic, n. 71, pl. 5 (O22 – R33)

4) Gela (490/485–480/475 a. C.) *(Fig. 4)*
D/ Cavaliere su cavallo al galoppo a d. nell'atto di scagliare una lancia con la mano d.
R/ Protome di toro androprosopo a d.
AR; didrammo; 8,160 g; diam. 21 mm; 2 h; c.d.; Palermo MAR, N.I. 28442.
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 75, n. 7.
Cfr.: Jenkins 1970, group If, n. 98, pl. 6 (O30 – R53)

5) *Akragas* (488–485/480–478 a. C.) *(Fig. 5)*
D/ Aquila stante a s. con ali chiuse; sopra il dorso, AKP
R/ Granchio in area circolare incusa.
AR; didrammo; 8,355 g; diam. 19 mm; 8 h; c.d.; Palermo MAR, N.I. 28447.
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 76, n. 13.
Cfr.: Westermark 2018, period I, group III, nn. 212–225, pll. 15–16 (O75 – R150)

6) *Syrakosai* (475 a.C. circa) *(Fig. 6)*
D/ Quadriga al passo a d. su linea di esergo con *Nike* in volo che incorona i cavalli.
R/ ΣVRAKOΣION a d. Testa femminile a d., con capelli trattenuti da un diadema perlinato e ripiegati sull'occipite, da cui esce un piccolo ciuffo; attorno, quattro delfini.

AR; tetradrammo; 17,10 g; diam. 23 mm; c.b.; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 74, n. 1.
Cfr.: Boehringer 1929, p. 159, Gr. III, R. XI, n. 244 (V 110 – R165)

7) *Syrakosai* (475–470 a.C. circa) *(Fig. 7)*
D/ Quadriga al passo a d. su linea di esergo con *Nike* in volo che incorona i cavalli.
R/ ΣVRAKOΣION (retr.). Testa femminile a d., con capelli trattenuti da un diadema perlinato e ripiegati sull'occipite, da cui esce un piccolo ciuffo; attorno, quattro delfini.
AR; tetradrammo; 17,20 g; diam. 23 mm; c.b.; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 74, n. 2.
Cfr.: Boehringer 1929, Gr. III, R. XIIb, n. 322 (V 157 – R225)

8) *Syrakosai* (420 a.C. circa) *(Fig. 8)*
D/ Quadriga al passo a d. su linea di esergo con *Nike* in volo che incorona l'auriga.
R/ Σ[YPAK]OΣI[ON] a d. Testa femminile a d., con orecchino ad elica, collana e capelli raccolti in un *sakkòs* decorato, trattenuto dall'*ampyx;* attorno, delfini.
AR; tetradrammo; 17,36 g; diam. 24 mm; 9 h; c.b.; D–R/ tipi parzialmente f.c.; D/ in basso, tracce di rottura di conio; Palermo MAR, N.I. 28441.
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 74, n. 3.
Cfr.: Boehringer 1929, Gr. V, R. XXIII, n. 695; SNG ANS 1988, 231 (stessi conî).

9) *Syrakosai* (420 a.C. circa) *(Fig. 9)*
D/ Quadriga al passo a d. su linea di esergo con *Nike* in volo che incorona l'auriga.
R/ [ΣYP] a d. Testa femminile a d., con orecchino ad elica, collana e capelli raccolti in un *sakkòs* decorato, trattenuto dall'*ampyx*.
AR; tetradrammo; 17,00 g; diam. 26 mm; c.b.; D–R/ tipi parzialmente f.c.; R/ in basso, a s., tracce di rottura di conio; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 74, n. 4, tav. V, n. 1.
Cfr.: Boehringer 1929, Gr. V, R. XXIII, n. 706 (V 346 – R 480).

Falsi moderni

F1) Copia del didrammo di *Akragas* n. 193 Westermark 2018 (488/485–480/478 a.C.) *(Fig. 10).*
D/ Aquila stante a s. con ali chiuse; sopra il dorso, AKPA.
R/ Granchio in area circolare incusa.
La copia è priva del simbolo sul R/ che caratterizza il modello. L'ala chiusa dell'aquila si presenta eccessivamente rilevata in corrispondenza dell'attaccatura al corpo; il carapace del granchio mostra una resa stilistica anomala, come si evince dal trattamento a globetti giustapposti e dalla foggia cuoriforme.
8,60 g; diam. 19–20 mm; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 76, n. 14.

F2) Copia del tetradrammo di *Naxos* n. 54 Cahn 1944 (461–430 a.C.) *(Fig. 11)*
D/ Testa barbata di Dioniso a d. coronata di edera, con chioma raccolta alla nuca. Cp.
R/ Sileno itifallico, seduto, con testa a s., corpo di fronte e torso leggermente di scorcio, regge un *kantharos* con la mano d.; attorno, N-AXI-ON.
La superficie della moneta è ricoperta da una sospetta patina nerastra e si notano irregolarità di lavorazione lungo il bordo; il disegno è piatto e approssimativo, privo della freschezza del modello e di molti dettagli; palpebre, naso e labbra della testa del D/ sono molto assottigliati, così come braccia e gambe del Sileno del R/.
16,955 g; diam. 26 mm; Palermo MAR, N.I. 28448
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 76, n. 15, tav. V, 6.

F3) Copia del tetradrammo di Gela n. 456 Jenkins 1970 (425–420 a. C.) *(Fig. 12)*
D/ Quadriga al passo a d., guidata da una *Nike;* in alto, ghirlanda; in esergo, ΓΕΛΟΙΩΝ
R/ Testa giovanile di divinità fluviale a s. con corna e orecchie taurine e chioma cinta da un diadema; attorno, tre pesci.
Il disegno dei particolari manca o è approssimativo; sul D/, i tratti rettilinei del disegno che definiscono l'ala della *Nike* e i particolari del carro presentano numerose irregolarità; artificioso è il modo di riprodurre le irregolarità delle lettere della legenda che caratterizzano il modello; sul R/, a s., le pinne del pesce sono staccate dal corpo; i dettagli di occhi, naso e bocca della testa sono rigidi e staccati dal fondo; sul cranio, le ciocche della capigliatura sono state reincise, mentre le altre hanno una superfice piatta; manca la traccia della rottura di conio sopra il corno, presente nel modello.
16,925 g; diam. 25 mm; 6 h; Palermo MAR, N.I. 28446.
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 75, n. 6, tav. V, 3.

F4) Copia del tetradrammo di *Syrakosai* n. 23 Fischer-Bossert 2017 (425–413 a.C.) *(Fig. 13)*
D/ Quadriga al galoppo a s. con *Nike* in volo a d. che incorona l'auriga; in esergo, EYMHNOY.
R/ Testa femminile a s., adorna di orecchini ad elica e collana con pendente configurato; la chioma è raccolta sull'occipite e trattenuta da più nastri, attorno, delfini; in alto, ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ; a d., EYMHNOY.

Dalla fotografia si evince che la superficie della moneta è ricoperta da una sospetta patina nerastra, analoga a quella dell'es. F2. Il rilievo è privo della freschezza del modello e di molti dettagli. Sul D/, i dettagli sono approssimativi e il rilievo piatto; il *ductus* della lettere della firma dell'incisore presenza una strana angolazione; sul R/, i dettagli di naso e bocca della testa sono rigidi e staccati dal fondo; le ciocche sull'occipite hanno una forma irregolare; il corpo dei delfini è assottigliato.
17,185 g; diam. 25 mm; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 75, n. 5, tav. V, n. 2.

F5) Copia del tetradrammo di *Messana* n. 536 Caccamo Caltabiano 1993 (425–396 a.C.) *(Fig. 14)*
D/ Biga di mule al passo a d., guidata da auriga con il capo velato; in alto, ΜΕΣ–ΣΑΝΑ (retr.); in esergo, due delfini affrontati. Cp.
R/ Lepre corrente a d.; in basso, delfino; attorno ΜΕΣ–Σ–Α–Ν–ΙΟ–Ν.
Sul D/, il tratto del disegno è impreciso; il drappeggio svolazzante sulle spalle dell'auriga è indistinto dalla testa; mancano alcuni particolari della parte inferiore dell'*himation* e del chitone; il corpo delle mule è tozzo e privo di dettagli; approssimativo il *ductus* delle lettere; il corpo dei delfini è assottigliato. Sul R/, il corpo della lepre appare più assottigliato e allungato del modello, il muso schiacciato e le orecchie prive di alcuni particolari con l'orlatura del margine accentuata; la zampa anteriore sinistra è rigida e staccata dal corpo; la pinna inferiore del delfino è particolarmente allungata; la lettera *omicron* della legenda presenta un apice particolarmente evidente.
16,465 g; diam. 25 mm; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 77, 16, tav. V, n. 7.

F6) Copia del tetradrammo di *Akragas* n. 530 Westermark 2018 (420–415 a.C.) *(Fig. 15)*
D/ Aquila in volo a s. con lepre fra gli artigli poggiata su una roccia; sulla roccia, lumaca di mare a s. e conchiglia a d.; attorno, ΑΚΡΑ–ΓΑΝΤΙΝ–Ο–Ν. Cp.
R/ Granchio; ai lati, conchiglia e lumaca di mare; in basso, grosso pesce.
La linea del disegno dei tipi è grossolana e i dettagli imprecisi; sul D/ gli arti inferiori della lepre si presentano troppo corti e non allineati con le zampe visibili tra le lettere della legenda; la legenda è divisa in modo anomalo rispetto al modello e presenta il tratto delle lettere piuttosto spesso; sul R/, il tipo e i simboli hanno dimensioni maggiori rispetto al modello e i dettagli sono enfatizzati; la testa del pesce ha una forma anomala e le pinne inferiori sono staccate dal corpo; i raggi della pinna dorsale sono leggermente arcuati e poco acuminati.
17,160 g; diam. 26 mm; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 76, n. 11, tav. V, n. 4.

F7) Copia del tetradrammo di *Akragas* n. 588 Westermark 2018 (410–406 a.C.) *(Fig. 16)*
D/ Quadriga al galoppo a d. con Nike a s. in volo che incorona l'auriga; in esergo, granchio capovolto. Cp.
R/ Due aquile in volo a d., di cui una con testa sollevata, ghermiscono una lepre poggiata su una pietra; attorno, [ΑΚΡΑΓΑ]ΝΤΙΝ[ΩΝ].

Le forme dei tipi sono assottigliati; alcuni dettagli sono imprecisi o ritoccati; sul dritto, il cerchione della ruota presenta delle irregolarità; il cerchio perlinato ha un andamento corrente; sul rovescio, la linea del disegno è grossolana e il bassorilievo è ottenuto mediante incisione; il corpo della lepre è assottigliato e il particolare della roccia poco visibile.
17,085 g; diam. 26 mm; già Palermo MAR (disperso).
Bibl.: Tusa Cutroni 1960–1961, p. 76, n. 12, tav. V, n. 5.

Abbreviazioni

AR = argento
Bibl.: = bibliografia
c.b. = conservazione buona
c.d. = conservazione discreta
Cfr.: = confronto
Cp = circolo puntinato
d. = destra
D/ = dritto
diam. = diametro
f.c. = fuori conio
gr. =grammi
h = ore
MAR = Museo Archeologico Regionale
N.I. = nuovo inventario
R/ = rovescio
retr. = retrograda
s. = sinistra

Bibliografia

Allegro 1988–1989	N. Allegro, Himera 1984–1988. Ricerche dell'Istituto di Archeologia nell'area della città, Kokalos XXXIV–XXXV, 1988–1989, pp. 637–658.
Allegro *et al.* 1993–1994	N. Allegro *et al.*, Himera 1989–1993. Ricerche dell' Istituto di Archeologia nell'area della città, Kokalos XXXIX–XL, t. II, 2, 1993–1994, pp. 1119–1133.
Arnold Biucchi 1990	C. Arnold Biucchi, The Randazzo Hoard 1980 and Sicilian Chronology in the Early Fifth Century BC., American Numismatic Society, Numismatic Studies, No. 18, New York, 1990.
Boehringer 1978	C. Boehringer, Reconstruktion des Schatzfundes von Ognina 1923 , RSN 57 , 1978 , pp . 142–143.
Boehringer 1929	E. Boehringer, Die Munzen von Syrakus, Berlin, 1929.
Boehringer – Brousseau – Vassallo 2011	C. Boehringer - L. Brousseau - S. Vassallo, Monete in tomba: due tesoretti di argento dalla Necropoli occidentale di Himera, AIIN, 57, 2011, pp. 9–38.
Caccamo Caltabiano 1993	M. Caccamo Caltabiano, La monetazione di Messana con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide, Berlin - New York, 1993.
Cahn 1944	H. Cahn, Die Münzen Der Sizilischen Stadt Naxos, Basel, 1944.
CH II	M. J. Price (ed.), Coin Hoards, II, London, 1976.
CH VIII	U. Wartenberg - M.J. Price - K. A. Mcgrecor (eds.), Coin Hoards, VIII, London, 1994.
CH X	O. Hoover – A. Meadows – U. Wartenberg (eds.), Coin Hoards, X, New York, 2010.
Fischer - Bossert 2017	W. Fischer - Bossert, Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in the Time of the Peloponnesian War, ANSNS 33, New York, 2017.
IGCH	M. Thompson- O. Mørkholm -C. M. Kraay, *An inventory of Greek Coin Hoards,* New York, 1973.
Kraay 1984	C. M. Kraay, The Archaic Coinage of Himera, Naples, 1984.

JENKINS 1970 — G. K. JENKINS, The Coinage of Gela, in AmuGS II, Berlin, 1970.

LONGO 1971–1972 — A. M. LONGO, La circolazione delle monete di Himera, AIIN, 18–19, 1971–1972, pp. 25–57.

MAUCERI 1908 — L. MAUCERI, Cenni sulla topografia di Imera e sugli avanzi del tempio di Buonfornello, MonAL XVIII, 1908, cc. 385–436.

RIZZO 1946 — G. E., Monete greche della Sicilia, Roma, 1946.

SNG ANS 1988 — Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 5, Sicily III: Syracuse-Siceliotes, New York, 1988.

TUSA CUTRONI 1958–1959 — A. TUSA CUTRONI, Vita dei Medaglieri. Soprintendenza alle Antichità per le province di Palermo e Trapani, AIIN, 5–6, 1958–1959, pp. 306–318.

TUSA CUTRONI 1960–1961 — A. TUSA CUTRONI, Ripostigli monetali del Museo di Palermo, AIIN, 7–8, 1960–1961, pp. 73–90.

TUSA CUTRONI 1969–1970 — A. TUSA CUTRONI, Vita dei medaglieri. Soprintendenza alle Antichità per le province di Palermo e Trapani, AIIN, 16–17, pp. 309–314.

TUSA CUTRONI 1976 — A. TUSA CUTRONI, Le monete, in N. ALLEGRO *et al.* (eds), Himera II (Campagne di scavo 1966–1973), Roma, 1976, pp. 705–780.

VASSALLO 2019a — S. VASSALLO, Prime riflessioni sulle monete in tomba nella necropoli occidentale di Himera, Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo, n. 44/2019, pp. 1–7

VASSALLO 2019b — S. VASSALLO, Note sulla topografia della città bassa di Himera, Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo, n. 45/2019, pp. 1–8

WESTERMARK 2018 — U. WESTERMARK, The Coinage of Akragas c. 510–406 BC, I–II, Studia Numismatica Upsaliensia, 6: 1–2, Uppsala Universitet, 2018.

Lista delle illustrazioni

Fig. 1 Gela, didrammo, 490/485–480/475 a. C., 8,345 g, 7 h, Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N.I. 28445. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 2 Gela, didrammo, 490/485–480/475 a. C., 8,305 g, 5 h, Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N.I. 28443. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 3 Gela, didrammo, 490/485–480/475 a. C., 8,130 g, 4 h, Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N.I. 28444. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 4 Gela, didrammo, 490/485–480/475 a. C., 8,160 g, 2 h, Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N.I. 28442. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 5 *Akragas,* didrammo, 488–485/480–478 a. C., 8,355 g, 8 h, Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N.I. 28447. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 6 *Syrakosai,* tetradrammo, 475 a. C. circa, 17,10 g, Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 7 *Syrakosai,* tetradrammo, 475–470 a. C. circa, 17,20 g, Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 8 *Syrakosai,* tetradrammo, 420 a. C. circa, 17,36 g, 9 h; Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N.I. 28441. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 9 *Syrakosai,* tetradrammo, 420 a. C. circa, 17,00 g, Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 10 Falso moderno: copia di un didrammo di *Akragas* del 488/485–480/478 a.C., Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 11 Falso moderno: copia di un tetradrammo di *Naxos* del 461–430 a.C., Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N. I. 28448. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 12 Falso moderno: copia di un tetradrammo di Gela del 425–420 a.C., Medagliere del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo, N. I. 28446. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 13 Falso moderno: copia di un tetradrammo di *Syrakosai* del 425–413 a.C., Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 14 Falso moderno: copia di un tetradrammo di *Messana* del 425–396 a.C., Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 15 Falso moderno: copia di un tetradrammo di *Akragas* del 420–415 a.C., Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

Fig. 16 Falso moderno: copia di un tetradrammo di *Akragas* del 410–406 a.C., Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas» di Palermo. Su concessione del Museo Archeologico «Antonino Salinas» di Palermo.

1

2

3

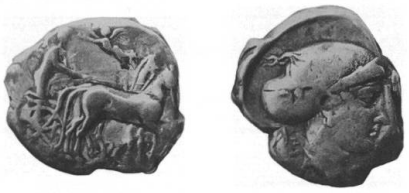
4

5

6

7

8



9

10

11

12

13

14

15

16

Lavinia Sole
Un tesoretto dimenticato da Himera:
Nuovi dati sul ripostiglio IGCH 2258